

## GIOCO O SPORT IN ITALIA

Anche nel Bel Paese le tracce del bowling si perdono nell'alba dei tempi. Tracce del gioco si ritrovano tra le popolazioni stanziate nell'odierna Svizzera attorno al 50 a.C., e si gioca nei prati, come al solito con una boccia e qualche birillo (3, 5, 9, il numero varia da regione a regione). Più vicino a noi nel tempo, i primi impianti sono costruiti attorno all'inizio del Novecento per giocare alla versione a 9 birilli.

Il bowling sbarca in Italia con le truppe americane nel 1943, ma è solo nel 1961 che la AMF apre a Roma il primo impianto di nuova generazione, per intenderci quello automatizzato, il Tiam in viale Regina Margherita, in funzione ancora oggi. Sedici piste in linea e un locale originale che è una grande novità per la società italiana in pieno boom economico; grande è l'impatto mediatico, con molte personalità che si cimentano a mostrare quanto sono bravi in questo gioco.

Al Tiam sono presenti alcuni addetti che poi saranno interpreti importanti della storia del bowling italiano, uno tra tutti Sebastiano Russo, la cui storia professionale e umana attraversa molti momenti emblematici, punti di svolta significativi del bowling di casa nostra.

Il gioco prende piede lentamente. I centri bowling all'inizio sono pochi, concentrati soprattutto nelle grandi città: Roma, Bologna, Palermo, Torino e Milano, che conta addirittura tre impianti. In poco tempo, il numero aumenta e si registra la costituzione di tre Associazioni di zona (Nord, Centro e Sud) e della Federazione Bowling Italiana (FBI), la cui data di costituzione è il 27 dicembre 1963, quando tre coraggiosi pionieri, Domenico Calori, Giuseppe D'Angelo e Giuseppe Jacomelli, firmano l'atto costitutivo presso il notaio Carlo Luna a Roma. La FIB diventerà FIBS e successivamente FISB attuale (Federazione Italiana Sport Bowling), l'ente che si occupa dell'aspetto agonistico e dei tornei.

Le due anime della disciplina sono già presenti fin dal suo esordio "moderno". Il bowling piace e piace quel suo richiamarsi e ricordare una società lontana (gli Stati Uniti) in qualche misura mitica e affascinante. La AMF contribuisce in maniera significativa alla sua diffusione, predisponendo materiali speciali per spiegare come si gioca: addirittura, prima dell'apertura del Tiam, prepara delle valigette in cui ci sono un proiettore, diapositive dei vari momenti del gioco, giradischi e dischi in vinile da cui si possono ascoltare le spiegazioni. Veri e propri corsi di formazione di bowling: rivolti agli istruttori che, una volta superato l'esame, potranno trasferire quanto appreso a chi fosse interessato. E gli istruttori sono gli addetti agli impianti di bowling, coloro che sono e saranno a contatto con il pubblico.

Il meccanismo è rodato e testato da tempo negli Stati Uniti, e l'Italia dimostra di essere un Paese molto ricettivo. L'obiettivo è quello di creare una solida base per lo sviluppo della conoscenza del bowling, ma da noi è anche l'inizio della diffusione del suo aspetto agonistico.

Parecchi giocatori cominciano a dare dimostrazione della propria abilità. A Roma, nel 1967, Elio Paternoster realizza il primo 300 italiano, la "partita perfetta" (12 strike consecutivi), il massimo punteggio di una partita. È un evento così raro che il Tiam, oltre a coppe e targhe per celebrare l'evento, gli offre un viaggio gratuito di cinque giorni negli Stati Uniti oltre a una tessera che permette di giocare gratuitamente, in allenamento, per tutta la vita.

La base del gioco si allarga con l'aumento del numero degli impianti e il passaggio a una forma di gioco organizzata, coinvolgendo chi si mette in luce sulle piste, avviene in modo particolare in quei centri bowling che hanno un occhio di riguardo per l'attività agonistica, in cui il titolare è lui stesso giocatore: è qui che si formano club di appassionati e associazioni sportive. In parecchi altri centri questo non accade e si bada semplicemente al gioco nella sua forma sociale e aggregante. Quindi i luoghi in cui si fanno tornei sono pochi, nonostante gli sforzi della Federazione Bowling Italiana, l'ente che in questo periodo presiede l'attività agonistica.

Alla fine degli anni Sessanta, siamo ancora in un periodo che potremmo considerare "eroico", in cui la passione per la disciplina ha sempre la meglio sull'organizzazione, anche perché i dirigenti federali sono quasi sempre giocatori. Emergono personaggi autorevoli e carismatici, tra gli altri Cesare Colla, Paolo Mantellini, Massimo Fenili e su tutti Agostino (Agos) Vitali, che regge le sorti della Federazione dal 1967 al 1973.

Sulle piste dei tornei internazionali, l'Italia si fa valere: nel 1971 conquista il terzo posto al Mondiale di Milwaukee (USA), in casa delle Federazioni americane organizzatrici della manifestazione, che sarà anche il miglior risultato assoluto per molto tempo. I cinque giocatori sono: Dario Barbieri, Lino Braghieri, Luigi Cangemi, Nicola Di Pinto e Vittorio Novelletto, il capitano. L'evento è seguito in modo straordinario dai media e, al di fuori del campionato, moltissimi sono gli incontri e le feste organizzate dagli italiani d'America per i nostri portacolori.

Prima della partenza per gli USA, Boris Nucciatelli (direttore del centro bowling Brunswick di Roma) e il presidente Vitali organizzano un incontro con papa Paolo VI, affinché ricevano la sua benedizione e l'invito a portare la presenza dei cattolici italiani negli Stati Uniti. Durante l'incontro, il Santo Padre confessa di aver giocato anche lui a bowling.

Il milanese Lorenzo Monti vince a Manila, nelle Filippine, la finale mondiale della World Cup organizzata dalla AMF nel 1975. Un risultato di assoluto valore per un atleta che in quel periodo domina la scena internazionale insieme a Meo Caffaratti (*vedi sotto*). E si susseguono le partecipazioni ai campionati europei e mondiali in cui gli italiani ottengono ottimi risultati. È troppo lungo l'elenco degli atleti che in quel periodo vincono medaglie nelle tante manifestazioni che li vedono protagonisti.

Gioco e sport continuano ad andare a braccetto. E due personaggi unici nel panorama del bowling nostrano, Giulietta Pitto e Orazio Tullio, cominciano a sistematizzare lo sterminato materiale riguardante il bowling. A Gessate, alle porte di Milano, nasce il Museo del Bowling, che raccoglie immagini e riviste ma anche gadget, casacche, bocce e molto altro. Sono loro a occuparsi della rivista ufficiale nazionale del bowling e a dare risalto all'attività in Italia.

Nel 1980, il bowling dovrebbe prendere parte alle Olimpiadi di Mosca come sport dimostrativo. Il boicottaggio degli Stati Uniti e di molti altri Paesi porta la Federazione Internazionale a organizzare una manifestazione in campo neutro, a Vienna. Sono presenti solo 6 giocatori (3 uomini e 3 donne), che si sono qualificati vincendo i campionati nazionali e poi i campionati continentali, per le Americhe, l'Europa e l'Asia.

Bartolomeo (Meo) Caffaratti di Torino rappresenta l'Europa e naturalmente l'Italia; gioca 24 partite nelle condizioni più difficili. Frank Esposito, americano, responsabile della manifestazione, dà il via ai giocatori per ogni lancio per rispettare i tempi televisivi. Sono presenti sette troupe televisive di varie nazionalità collegate in mondovisione, con lampade, telecamere e cavi sulle piste: ogni quattro frames, il gioco si interrompe per mandare in onda la pubblicità.

Con i fari puntati addosso e tante persone intorno, Caffaratti ottiene una media di 212 punti per partita, classificandosi al primo posto. Vince ancora nella difesa di posizione (la sfida diretta tra terzo e secondo e poi del vincente contro il primo della classifica provvisoria) e diventa il primo e l'unico giocatore campione mondiale di singolo su selezione globale.

Mentre in Italia il numero degli impianti di bowling continua a crescere, nel 1979 nasce la Palasport Bowling League Organization (PBLO), promossa dal toscano Massimo Fenili, cui aderiscono molti dei centri bowling che sorgono in Toscana. Per quanto abbia una precisa connotazione territoriale, la PBLO si pone in molti casi quale alternativa alle manifestazioni promosse dalla Federazione con cui ha un lungo confronto, talvolta anche aspro. Si tratta di definire la titolarità dell'attività sportiva in Italia e la Federazione non intende venire a patti con l'organizzazione toscana, anche se questa arriva a contare oltre 1500 atleti e organizzare un fitto calendario di eventi e manifestazioni.

La PBLO a tratti compete con la Federazione nell'organizzazione dell'attività sportiva, ma sconta il divario con la FISB (nuova sigla che sta per Federazione Italiana Sport Bowling), che grazie al Presidente Pietro Murè viene riconosciuta dal CONI: il 20 marzo 1985, il bowling diventa disciplina associata.

L'anno prima si è registrato un altro grande risultato per i colori italiani, questa volta in campo femminile: il successo di Eliana Rigato, fortissima atleta friuliana, alla XX edizione della World Cup AMF che si è svolta al Rushcutter Bowling Center di Sydney, in Australia. Partita sottotono, senza farsi troppo notare, l'italiana esplose con una prestazione superlativa nella seconda giornata piazzandosi subito dietro la favorita della vigilia, la francese Annie François, conquistando il diritto di giocarsela il giorno dopo in un confronto diretto.

Grande freddezza, grande compostezza, ma anche grande determinazione per Eliana Rigato, che prima regola la tedesca Ursula Eckart, poi a sorpresa batte la francese.

.... Continua

(da *Come diventare Campioni del mondo (di bowling)*, di Giuseppe Beranti, goWare Editore, Firenze 2019)

Per gentile concessione dell'autore